

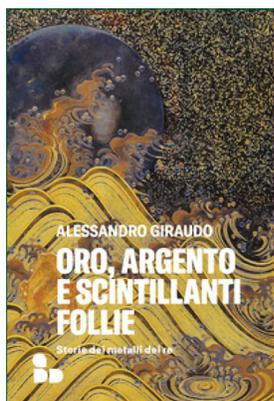
ORO, ARGENTO E SCINTILLANTI FOLLIE Storie dei metalli dei re

Alessandro Giraudo

ADD Editore (2024)

Pag. 228, brossura, 19 euro (disponibile anche ebook)

ISBN 978-8867834877



Alessandro Giraudo è un economista piemontese che da anni vive a Parigi, dove attualmente insegna «Geopolitica delle materie prime e gestione dei rischi» all'INSEEC. Il suo interesse per le materie prime è basato anche su una sorprendente erudizione storica, che gli permette di illustrare con moltissimi esempi quanto

esse influenzino da sempre la vita dell'umanità in tutti i suoi aspetti. Su questo tema egli ha scritto già in passato molti libri ed esso torna anche nell'ultima sua opera *Oro, argento e scintillanti follie - Storie dei metalli dei re*. In essa l'autore presenta un *excursus* storico in cui focalizza la sua attenzione sui metalli preziosi, il cui possesso ha permesso nei secoli di finanziare guerre, esplorazioni, conquiste.

Senza l'oro della Nubia non avremmo avuto l'Egitto dei Faraoni, senza l'argento del Laurio non ci sarebbe stata la civiltà ateniese. Anche la politica espansionista dell'Impero romano fu orientata dalla ricerca di miniere di argento, oro e rame. Percorrendo i secoli, l'autore ricorda il ruolo centrale dell'argento per il finanziamento delle Crociate, i quindici chilogrammi di oro che finanziarono il viaggio di Cristoforo Colombo. Carlo I, nel 1519 comprò il titolo di imperatore diventando Carlo V, grazie al pagamento di circa tre tonnellate d'oro. Nel 1527 papa Clemente VII de' Medici liberò la città di Roma dal sacco dei lanzichenecchi in cambio del versamento di 1.400 chilogrammi di oro. Gli aneddoti che Giraudo cita punteggiano un racconto che arriva fino a noi. Le guerre mondiali novecentesche hanno avuto bisogno di metalli preziosi, letteralmente da tutto il mondo. Ogni volta che i nazisti occupavano un Paese prendevano il controllo delle riserve auree. Una parte dell'oro venduto all'estero dai nazisti era stato tolto alle vittime dei lager, così come ad altri civili.

L'ultimo capitolo del libro è dedicato ad altri sei metalli preziosi, il platino e gli altri appartenenti al suo grup-

po, a volte indicati come platinoidi: rutenio, rodio, palladio, osmio, iridio. Essi sono stati scoperti molto più recentemente e sono rimasti parcheggiati per anni nelle teche dei laboratori prima che divenissero di capitale importanza in vari campi, quali la catalisi e la tecnologia elettronica. Dopo aver parlato brevemente di ciascuno di essi, Giraudo si sofferma sulla miniera più ricca presente nelle nostre tasche, il cellulare. Uno smartphone contiene almeno 60 metalli, quattro in più della prima Tavola di Mendeleev del 1869. In esso ci sono circa 0,35 grammi di argento, 0,034 grammi di oro (una scheda sim ne contiene circa 10 milligrammi, e viene usato anche nelle connessioni con i circuiti integrati e nella memoria), 0,015 grammi di palladio, almeno 1 millesimo di grammo di platino. Ad essi bisogna poi aggiungere altri metalli quali rame, alluminio nonché piccole quantità di terbio, ittrio, germanio, scandio, lantanio, gadolinio, tantalio, praseodimio, indio, senza il quale lo schermo non sarebbe touch screen e sarebbe totalmente nero: l'indio è infatti essenziale per tutti gli schermi che usiamo ogni giorno. Poi zinco, cobalto e litio (per la batteria), neodimio, tungsteno, piombo, nichel, arsenico (per i microchip). Facendo i calcoli da una tonnellata di telefonini è possibile recuperare 53 chili di rame, 1.900 grammi di argento, 141 grammi d'oro, 70 grammi di palladio, 5 grammi di platino. Si sta perciò imponendo negli ultimi tempi il tema del riciclo, vista la rarità di alcuni di questi metalli.

Giraudo conclude la sua ricerca con alcune osservazioni finali. Oggi nuovi equilibri geopolitici, in cui gli USA non sono più l'unico direttore d'orchestra della globalizzazione, fanno sorgere nuovi centri di potere economico e politico, creando nuove instabilità che alimentano quell'ansia alla base del ritorno in auge dei metalli preziosi come beni rifugio. La fuga dal dollaro da parte di chi non giudica più eterna la sua potenza, rende i metalli un'alternativa che rassicura. Cosa confermata dalla crescita della domanda, da parte delle banche centrali, di oro, non più ritenuto una "reliquia barbara", secondo l'antica definizione di J.M. Keynes, considerata valida ancora fino a non molti anni fa.

Personalmente avrei forse gradito una maggior estensione dell'ultimo capitolo ed una maggiore attenzione ai problemi connessi con l'estrazione e il recupero di molti metalli. In ogni caso il libro, proprio per il suo carattere divulgativo e per la miniera di aneddoti storici poco noti che offre, è senza dubbio interessante da leggere, anche per l'ottica certo originale dalla quale sono presentati gli argomenti trattati.

Franco Calascibetta